

Conferenza stampa **Elementi per una nuova politica integrata del paesaggio** **Bellinzona, 17 ottobre 2005**

Il paesaggio del nostro Cantone si sta trasformando rapidamente. Dalla semplice suddivisione città-campagna cui potevamo fare riferimento qualche decina di anni or sono, siamo prima passati al concetto di Ticino città-regione (con il PD90), poi a quello di area metropolitana cantonale (con la revisione del PD attualmente in corso).

Che cosa intendiamo oggi con il termine paesaggio? Non un'immagine statica - come potrebbe essere il panorama ritratto da un pittore - e nemmeno un complesso di eventi naturali, indipendenti dalla percezione di chi osserva. La definizione di paesaggio che abbiamo adottato - sviluppata nella Convenzione europea del paesaggio - somma i due fattori che ho appena citato, e vi aggiunge un elemento fondamentale: l'interrelazione fra fattori naturali e attività umana. Riassumendo, i principali elementi e processi che intervengono nel paesaggio sono il territorio, la popolazione e la sua percezione e, infine, l'interazione tra fattori naturali e attività umana, che contribuiscono a formare il carattere di un determinato paesaggio.

La politica integrata del paesaggio è dunque una componente rilevante del patrimonio cantonale. E' una risorsa riconosciuta e valorizzata sia dal Rapporto sugli indirizzi, sia dal Rapporto al Gran Consiglio sulle linee direttive e sul piano finanziario 2004-2007, che attribuiscono al tema del paesaggio un ruolo importante nel definire le politiche pubbliche e nell'identificare le future linee di sviluppo del Cantone.

Nel corso degli ultimi vent'anni, su piano cantonale la politica relativa al paesaggio non è stata sempre incisiva. In parte per la mancanza di una strategia definita, in parte perché questa componente è dispersa tra diverse politiche settoriali: insediamenti, agricoltura, protezione della natura, foreste, ecc. Si può affermare che, in generale, non vi è stata una vera e propria politica cantonale del paesaggio al di là dell'operato della Commissione delle bellezze naturali. A livello di politiche settoriali, possiamo però dire che il paesaggio naturale è stato trattato in modo molto approfondito (creazione di un Ufficio, schede PD, pubblicazioni, integrazione delle componenti naturali nei PR, nuova legge); mentre il paesaggio antropico è invece rimasto oggetto dei singoli PR comunali, con le relative limitazioni.

Intanto, a livello nazionale e internazionale, si passava da una tutela del paesaggio focalizzata sulle sole emergenze monumentali e sui comparti naturali, a un approccio che considera tutto il territorio, comprese dunque anche le aree urbanizzate. Il gruppo di lavoro istituito dal Dipartimento del territorio nel 2003 si è confrontato con questi aspetti innovativi.

Come detto, il paesaggio si trasforma costantemente. Le trasformazioni hanno tuttavia conosciuto una marcata e decisa accelerazione negli ultimi 50 anni, in corrispondenza con un momento storico e socioeconomico importante, che ha generato nuove forme di utilizzazione e occupazione del territorio.

A fronte di tali mutamenti un approccio classico alla tematica del paesaggio - chiamiamolo estetico - è limitativo e inattuale. La tutela e la valorizzazione delle emergenze e delle peculiarità paesaggistiche sono sicuramente elementi determinanti di una politica del paesaggio. Tuttavia, una politica moderna deve ampliare il proprio raggio d'azione e evolvere da un concetto di conservazione di singoli oggetti a quello della tutela attiva, della valorizzazione e della promozione del paesaggio. Occorre, in poche parole, considerare la totalità del territorio e in particolare anche "il paesaggio del quotidiano", dove la maggior parte della popolazione vive, lavora e si muove.

Parallelamente, risulta fondamentale rafforzare il concetto secondo cui è la popolazione che determina il proprio paesaggio. Esso, infatti, va inteso come bene collettivo, nel quale identificarsi.

Per cui i provvedimenti di tutela e valorizzazione non vanno unicamente calati dall'alto: si vuole, piuttosto, promuovere una condivisione di valori e un processo partecipativo. È quindi necessario elaborare e attuare una politica del paesaggio che risponda alle attese di tutti gli attori e di tutti i gruppi di utenti del paesaggio.

Il rapporto ***Elementi per una politica integrata del paesaggio***, approvato dal Consiglio di Stato lo scorso 5 ottobre, espone un'analisi della situazione del paesaggio a livello ticinese e propone gli elementi per una politica integrata del paesaggio, finalizzata a dare il giusto valore a questa importante risorsa.

Il documento raccoglie le analisi e le riflessioni sviluppate dal citato gruppo di lavoro e si inserisce nella revisione in corso del Piano Direttore e della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla pianificazione del territorio.

Sulle proposte operative concrete presentate nel rapporto riferiranno di seguito i miei collaboratori.

Mi limito ad anticipare che sono stati elaborati un quadro di riferimento conoscitivo e una metodologia destinati a individuare, sostenere e promuovere progetti mirati in grado di creare un valore aggiunto significativo dal profilo della valorizzazione e della fruizione delle risorse paesaggistiche, su scala comprensoriale e locale.

A supporto di un'azione più organica ed efficace, che mi auguro possa portare a buoni risultati, il Consiglio di Stato ha costituito con i servizi interessati dei diversi Dipartimenti un gruppo di coordinamento denominato "piattaforma paesaggio". La responsabilità per la gestione e l'implementazione di una politica integrata in materia è stata attribuita all'Ufficio natura e paesaggio.

Anche il paesaggio ha quindi, ora, un punto di riferimento più esplicito all'interno dell'amministrazione cantonale.